
LA SCALA DI SETA

Farsa comica.

testi di

Giuseppe Maria Foppa

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 9 maggio 1812, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 275, prima stesura per **www.librettidopera.it**: giugno 2015.

Ultimo aggiornamento: 06/10/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la
Biblioteca nazionale «Braidense» di Milano
per la gentile collaborazione.

ATTORI

DORMONT, tutore TENORE

GIULIA, pupilla SOPRANO

LUCILLA, cugina di Giulia MEZZOSOPRANO

DORVIL TENORE

BLANSAC BASSO

GERMANO, servitore di Dormont BASSO

Un Servitore.

La scena segue in una campagna nelle vicinanze di Parigi, in casa di Dormont.

ATTO UNICO

[Sinfonia]

Il teatro rappresenta l'appartamento di Giulia. Una porta nel fondo e due gabinetti ai lati. Sul davanti, una porta vetrata che conduce ad un poggiuolo. Dirimpetto, una porta a griglia che guida ad una stanza. Queste due porte debbone essere situale faccia a faccia dello spettatore. Una tavola coperta da un tappeto, un burò, sedie.

Scena prima

Giulia, e Germano, poi Lucilla.

[N. 1 - Introduzione]

GIULIA (inquieta)	Va' sciocco, non seccarmi, qui sola vo' restar.
GERMANO (con flemma)	Pazienza un pochettino, lasciatemi parlar.
GIULIA	Da te non voglio nulla. M'hai tu ben ben capito?
GERMANO (con riso sciocco e malizioso)	Capisco che vicina a prendere marito avete, o padroncina, un po' di convulsione. Un'ottima lezione perciò vi voglio dar.
GIULIA	(inquietandosi sempre più e passeggiando) Non voglio sentir niente!
GERMANO	(andandole dietro) Un savio colla barba...
GIULIA	Diventi impertinente!
GERMANO	ha detto già mill'anni...
GERMANO	Che ognun che si marita va a caccia di malanni!... Non vo' che andiate in collera; saprò poi terminar.
GIULIA	Che dica ch'abbia detto a me non preme un zero. Non farmi andar in collera, va' via, non mi seccar.
	(Germano parte.)

Insieme

GIULIA Son pur sola, alfin respiro.
S'allontani il caro oggetto.
Deh corona un dolce affetto
se pur senti amor pietà.

(s'avvia al gabinetto alla destra. Alla voce di Lucilla, che sorte, retrocede precipitosamente)

LUCILLA Cugina, cugina!...

GIULIA Un altro malanno!...

LUCILLA Vi dice il tutore,
che in sala venghiate.

GIULIA Verrò, ma frattanto
voi prima n'andate.
(Germano esce correndo)

GERMANO Padrona, padrona...

GIULIA Qui ancora scioccone!...

GERMANO Mi manda il padrone...

GIULIA Ho inteso, son lesta...

Insieme

GIULIA Ma prima un affare
compir vo' alla presta.
Andate voi altri;
verrò, non capite!
Uscite, finite,
mi fate inquietar.
(O cielo quest'alma
mi fan palpitar.)

GERMANO E LUCILLA Lasciate l'affare,
di poi finirete.
Andiamoci insieme,
gran cose saprete.
Via via colle buone,
non serve gridar.
(Quei detti quel foco
mi fan sospettar.)

(partono dalla porta del fondo, che vien chiusa da Giulia)

Scena seconda

Giulia, e Dorvil.

(Giulia, chiusa la porta, apre il burò e ne trae una scala di seta, indi passa al gabinetto, e n'esce Dorvil)

GIULIA Siamo sicuri. Uscite;
caro Dorvil sollecito partite.

DORVIL O cielo! così presto?

GIULIA Un giorno intero
 vi par poco?

DORVIL Un momento.

GIULIA Eh al solito poggiuolo
 questa scala attaccate, che vi serve
 (gli dà la scala di seta, e poi va ad aprire la porta vetrata)
 per venirmi a trovar, e tosto andate.

DORVIL Ah! con quanto martir!

GIULIA Perché?

DORVIL A momenti
 dée venir quel Blansac
 destinatovi in sposo dal tutore.

GIULIA Essendo vostra moglie
 ei non mi può sposar.

DORVIL Ma quando penso
 alle espression d'amante
 ch'egli sarà per farvi...

GIULIA E che? geloso
 siete tuttora? e mai
 scacerete da voi questa mania?
 Non basta ch'io mi sia dinanzi all'ara
 fatta segretamente a voi consorte?
 Verrà la buona zia col cui consenso
 v'ho sposata in segreto. Del tutore
 per opera sua lo sdegno cederà.
 E tutto allora in bene finirà.

DORVIL E intanto?

GIULIA A mezza notte
 con il solito mezzo della scala
 a trovar mi verrete,
 e allo spuntar del giorno partirete.
 Tutt'oggi, con periglio
 che il tutor se ne accorga,
 meco vi tenni. Egli or mi chiama: dunque
 senz'altro indugio andate,
 ed alla mezza notte ritornate.

DORVIL Ubbidisco, ma ancora
 non son le sei...

GIULIA Ogni cosa
 (vivamente) vuoi rovinar?

DORVIL No, no. Vado mia sposa.
 (va al poggiuolo, attacca per di fuori la scala e scende)

Scena terza

Giulia, poi Dormont, e Lucilla

(Giulia dopo aver ritirato dal poggiuolo e rimessa nel burò la scala di seta, e chiusa la porta serrata)

GIULIA Egli è sceso... respiro! Apriam la porta.

(va ad aprire)

A tempo egli è partito. Ecco il tutore.

(escono Dormont e Lucilla)

DORMONT Per bacco! tutto il giorno

(un po' risentito) perché chiusa nel vostro appartamento?
Pensate che a momenti
ritorna qui Blansac
destinatovi in sposo.

LUCILLA O com'è bello,
(vivacemente) amabile, elegante, allegro!...

DORMONT Eh basta,
or non marito voi.

LUCILLA Lo so, pur troppo!
(mortificata)

GIULIA Vi supplico signore... troppo presto
concluso avete.

DORMONT Anzi sia fatto, e lesto.

Scena quarta

Detti, Germano frettoloso dal fondo.

GERMANO Signor padron, signor padron...

DORMONT Ch'è stato?

GERMANO C'è il signor di... come diavol si chiama?...
Aspettate che vada a domandargli
il suo nome...

(per andare)

DORMONT (trattenendolo)
È Blansac sicuramente.

GERMANO Signor, sì, un nome in ac... Blansac!...

DORMONT Stordito!

LUCILLA (Che gioia!)

GIULIA (Che imbarazzo!)

DORMONT Vo ad incontrarlo. Voi pensate al modo
(a Giulia) di ricever lo sposo degnamente.

(parte)

LUCILLA Voglio andarlo a vedere destramente.
(parte)

GERMANO Vado anch'io, servo suo...

GIULIA Ferma... senti...

(imbrogliata a Germano e come per parlargli, ma s'astrae e parla seco medesima
fantasticando)

GERMANO Son qua.

GIULIA (passeggiando e Germano le va dietro osservandola)

(Per liberarmi

da questo sposo qual util progetto
mi passa per la testa!)

GERMANO Onde, signora?...

GIULIA (Capisco che a Lucilla mia cugina
piace molto Blansac.)

GERMANO Non ho capito
neppure una parola...

GIULIA (guardando Germano)
(Se impegnarlo potessi
a sposarla in mia vece... la sciocchezza
di costui può giovarmi.)

GERMANO Ma parlate
con me o col muro?

GIULIA (artificiosamente) Caro il mio Germano!

GERMANO Caro!... oh perdono alla sua gran bontà!...
(con riso sciocco) Cosicché... se si può...

GIULIA Sentimi qua.

[N. 2 - Duetto]

GIULIA Io so ch'hai buon core,
che m'ami davvero;
e un pegno d'amore
or bramo di te.

GERMANO Ah cara padrona
se amor mi chiedete,
oh quanto volete
ne avrete da me.

GIULIA (Per altro ci vuole
giudizio e prudenza!)

GERMANO (Non trova parole,
cotanto è in ardenza!)

Insieme

GIULIA	(Se a lei si fa sposo, che sorte per me!)
GERMANO	(Se dice davvero che sorte per me!)
GERMANO (vivamente)	Via chiaro spiegate...
GIULIA (con artificiosa riserva)	Mi manca il coraggio...
GERMANO (incalorendosi sempre più)	Son qui, comandate...
GIULIA	Sei pronto?
GERMANO	Prontissimo.
GIULIA	Disposto?
GERMANO	Ardentissimo.
GIULIA	(lo piglia a sé, e gli parla in aria del più grande segreto) Attento ti bramo all'ospite ognora: e se mia cugina con esso talora fa un poco le carte saper vo' da te.
GERMANO (mortificato)	Io!...
GIULIA	Tu caro mio...
GERMANO	Io... grazie... pulito!... Volete?... ho capito... (Credea la braciola d'avere sul piatto, ma ohimè venne il gatto, e via la sgraffiò.) (affettando vivacità)
	Oh in somma, poiché son uomo di spirito, andrò... sentirò... e tutto dirò.

Insieme

GIULIA	
GERMANO	

Oh quanto son grata
a tanto buon core!
Gran prove d'amore
t'attendi da me.

O quanto son grato
a tanto buon core!
(ironico)
Gran prove d'amore
son queste per me!

(Giulia entra in un gabinetto, e Germano parte dal fondo)

Scena quinta

Blansac, Dormont, Dorvil, un Servitore.

BLANSAC Oh senza cerimonie... di buon core...
grazie... ma ov'è la sposa?

DORMONT Giulia e certo allo specchio, ma a momenti
verrà qui.

BLANSAC Alla campagna
non servon tante smorfie. Or finché viene,
conoscete Dorvil in questo amico
che vi presento.

DORMONT Il nome suo m'è noto.

(civiltà con Dorvil che vi corrisponde, ecc.)

BLANSAC Lo incontrai qui dappresso, e testimonio
lo vo' del mio contratto.

DORVIL (Buono!)

BLANSAC Doman sia fatto.

DORMONT E doman si farà. Vo a dar degli ordini
e Giulia ad affrettar.

BLANSAC Ve ne scongiuro.
(affettatamente)

DORMONT Tutto compito fia, state sicuro.

(parte col servitore)

Scena sesta

Blansac, e Dorvil.

DORVIL (Distoglierlo tentiam da queste nozze.)
E che? tu ti mariti?

BLANSAC Qual sorpresa!

DORVIL So che il tuo core è instabil tanto.

BLANSAC (in aria romanzesca) Voglio fissarlo divenendo il più fedele, il più tenero sposo.

DORVIL Odi in segreto.
Fai la più gran pazzia sposando Giulia.

BLANSAC Perché?

DORVIL (marcatamente) Ho le mie ragion.

BLANSAC Qual tuono mai misterioso è questo?

DORVIL (in aria di gran confidenza) Per Parigi si dice già che Giulia si fa sposa solo per obbedire al suo tutore, ma non perché ti stimi o porti amore.

BLANSAC Ah cospetto! son punto. Ella non m'ama? (vivissimamente)

Io non saprò piacere a lei? tu stesso giudicar ne dovrà. All'entusiasmo io sono già d'averti ritrovato.

DORVIL Perché?

BLANSAC Per riparare la mia gloria qui presente ti vo' di mia vittoria. (pensa)

DORVIL (Quest'è proprio superbia!)

BLANSAC Ma potrebbe Giulia in presenza tua avere dei riguardi... e allor... ci vuole un ripiego... osserviamo... (apre la porta con griglia)

DORVIL (Il mio espediente con rabbia segreta) proprio è in bene riuscito!)

BLANSAC Ottimamente!
Asconditi qui dietro e osserva tutto per doverne stupir.

DORVIL Tu vuoi?...

BLANSAC Va' lesto.
Vedrai, godrai...

DORVIL Eh lascia...

BLANSAC Quai riserve?

DORVIL (Sì, conosciamo il cor di Giulia a fondo.)

BLANSAC Ebben, che dici?

DORVIL

Il tuo desir secondo.

[N. 3 - Aria]

Vedrò qual sommo incanto
 di femmina nel petto
 rechi un novello affetto,
 o un lusinghiero ardor.
 (Bramo l'istante e il temo.)
 Curioso è l'accidente...
 (Ah che in pensarvi io fremo...)
 Ti credo assai possente:
 del tuo trionfo io stesso
 sarò qui ammirator.
 (Ah se per te m'accendo,
 deh non tradirmi ancor.)
 (entra nella porta a griglia e si chiude)

Scena settima

Dorvil nascosto. Blansac, poi Germano, indi Giulia.

BLANSAC Io non so conquistar un cor di donna?
 Un Blansac! impossibile!

(esce Germano, e non veduto, si ferma indietro in osservazione presso un gabinetto)

GERMANO (Eccolo qui, osserviamo,
 e a servir la padrona incominciamo.)
 (entra nel gabinetto e si fa vedere a suo tempo)

BLANSAC Son punto, e la vedremo.

(esce Giulia, concentrata in sé stessa)

GIULIA (Sì, voglio che Blansac sposi Lucilla,
 e in tal guisa allontano il mio periglio.)

DORVIL (aprendo un poco, a Blansac, che se gli trova vicino)
 Mi sembra assai pensosa.

BLANSAC Tacì.

GERMANO (osservando Dorvil)
 (Oh bella!

un altro lì in gabbiotto!)

GIULIA (Ma conosciamo in prima s'egli è tale
 da renderla felice.)

BLANSAC (scoprendosi)
 Ah bella Giulia
 posso offrirvi una volta i voti miei!
 N'è rapita quest'alma!
 Deh! perché mai celarvi a chi v'adora?

GIULIA Voi supponete d'essere un amante
tenero!

BLANSAC Tenerissimo.

GIULIA Con vostra buona grazia non vi credo.

BLANSAC Quest'è un ingiusto oltraggio.

GIULIA Voi volete
piacere a tutte, e, s'ho da dirvi il vero,
non mi sapete interessar.

DORVIL (Va bene!)

GERMANO (Ma perché mai quell'altro fa bao bao?)

BLANSAC Signora!...

GIULIA Ognun vi taccia di leggero.

BLANSAC Ah che più non lo sono. È l'incostanza
dell'età mia il difetto, ma i suoi dritti
su me ragion riprende.

Finché libero io fui correr potei
di bella in bella, ma se d'esser fido
ad una degna sposa io giurerò
lei sola eternamente adorerò.

GIULIA Dite davvero! voi
così parlando m'incantate.

DORVIL (Ohimè!
che vuol dir questo?)

GERMANO (Oh bella! si rimescola!)

GIULIA (Egli mi par sincero, e di Lucilla
può far la sorte.)

BLANSAC (Ella di già s'accende.)

GIULIA E voi certo?...

BLANSAC Ah qual dubbio! egli m'offende!

[N. 4 - Quartetto]

Sì che unito a cara sposa
io sarò fedele ognor.

DORVIL (A qual barbaro cimento
or si trova questo cor!)

GIULIA Ah ch'io temo che sincero
non sia il voto dell'amor.

GERMANO (Qui v'è sotto qualche imbroglio,
qui v'è troppo mal umor.)

BLANSAC Sì che a lei sarò costante.

GIULIA Sempre fido!

BLANSAC	Sempre amante... di tutti i sposi sarò il miglior.
GIULIA E BLANSAC	Insieme
DORVIL	I voti unanimi, la tenerezza, gioie, desiri, piaceri, ebbrezza! ah quest'è un'anima felicitar.
GERMANO	(Bravi si servano, vadano avanti; godano pure de' loro incanti, ma tutto in aria farò volar.)
GERMANO	(Quel si rimescola, quello riscaldasi... ah qui di certo v'è uno sconcerto... voglio la storia deciferar.)
GERMANO	(accostandosi a Giulia ed accennando ov'è Dorvil) Padrona, è lì...
GIULIA	(fissando Blansac) Lo vedo.
GERMANO	(incalzando il lazzo) No no ch'è lì...
GIULIA	Sei matto!
GERMANO	È lì dico!...
GIULIA	Ma chi?
BLANSAC (a Dorvil in aria di trionfo)	(Blansac apre la porta e n'esce Dorvil. Sorpresa, ecc.) Sei già scoperto. Avanti. Dimmi, chi porta i vanti?
DORVIL (ironico)	Con lei me ne consolo amabile signora. Quei dolci affetti teneri si goda lieta ognora. Esempio è suo bel core di vera fedeltà.
GIULIA	Che ardire! che imprudenza!... (Freniamci.)
BLANSAC (come sopra)	(a Blansac) Ei come qua?
DORVIL	Io stesso l'ho condotto e il volli testimonio di mia felicità.
GERMANO	Insolente e chi t'ha detto (ognuno tirando a sé Germano che si mostra imbarazzatissimo) ch'io colà mi stava ascoso?
BLANSAC	Compatite mio signore, per istinto io son curioso. Dimmi un po' chi t'ha ordinato metter man ne' fatti miei?

GERMANO	V'assicuro che l'ho fatto sol per dare gusto a lei.	
GIULIA	Io che c'entro se ciascuno qui di te si chiama offeso?	
GERMANO	Padroncina, perdonate v'avrò forse mal inteso.	
		Insieme
BLANSAC E GIULIA		
	Tu sei causa bestia matta!...	
	(a Germano)	
	Pria si sente, pria s'intende...	
	(a Dorvil)	
	Per te ognuno è in convulsione... sempre ben non si comprende...	
	(a Germano)	
	Ah la testa in confusione traballare or qui mi fa!	
DORVIL		
	Tu sei causa bestia matta!...	
	(a Giulia e Blansac)	
	Tutto chiaro ho ben sentito... (a Germano)	
	Per te ognuno è in convulsione... pienamente ho già capito... (a Giulia)	
	Ah la testa in confusione traballare or qui mi fa!	
GERMANO		
	Ma pazienza miei signori... veh che caso indiavolato!... Vi dirò la mia ragione... bella mancia che ho pigliato!... Ah la testa in confusione traballare or qui mi fa!	
	(Giulia e Germano partono)	

Scena ottava

Blansac e Dorvil.

BLANSAC Va' là presto, va' là! del mio trionfo
(vivamente) riempì tutta Parigi.

DORVIL Io!...

BLANSAC Te ne spiace?

DORVIL Anzi ne godo, e corro sul momento
a darti lode. (O gelosia, o tormento!)

(parte dal fondo)

Scena nona

Blansac e Lucilla.

BLANSAC Or andiam dal tutor...

(esce Lucilla)

Bella Lucilla,
voi qui?

LUCILLA Credea trovarvi mia cugina...
io vado...

BLANSAC Deh! un istante. Mi sembrate
molto più bella.

LUCILLA Oh adesso mi burlate!

BLANSAC Parlo da senno.

LUCILLA E mia cugina?

BLANSAC E come
vicino a voi d'altra beltà si puote
rammentar o parlar?

LUCILLA Che dite mai?
forse che mia cugina?...

BLANSAC Essa è adorabile,
ma non è sola in cui beltà s'accogla.
V'è qualch'altra...

LUCILLA Signore,
arrossir voi mi fate.

BLANSAC Ebben, più cara
vi rende quel rossor.

LUCILLA Cara! a chi mai?
Priva di merti, io temo che la vostra
eccidente bontà a riguardo mio
ingannare vi possa.

BLANSAC O quanto mai
felice si saria
arrivando a piacervi!

LUCILLA Veramente
non ho crudele il core,
né mi duole goder l'altrui favore.

[N. 5 - Aria]

Sento talor nell'anima
 un dolce movimento,
 che lusinghiero e tenero
 mi va parlando in sen.
 Allor se un caro sposo
 avessi al fianco mio,
 quanto nel cor desio
 saria compito appien.

(parte)

Scena decima

Blansac poi Germano, con lume.

BLANSAC Bellissima! il casetto e proprio nuovo!
 Cerco una bella, e due qui ne ritrovo.

(esce Germano)

GERMANO Signore.

(posa il lume sul burò)

BLANSAC Cosa vuoi?

GERMANO La compagnia
 è già rientrata nel salone.

BLANSAC Han detto
 che ad avvertir mi venga?

GERMANO Signor no.
 Ma non importa. Allor che si sta solo
 si prova noia... ma... oh sì sì... vicino

(con riso sciocco)

alla signora Giulia... mi capite...
 è vero?... si sta bene, anzi benone.

BLANSAC Ah bravo! hai dello spirito. Vedete
 come si vanno calunniando gli uomini!
 Dicono che sei sciocco!

GERMANO Oh signor mio!...
 (in aria di goffo
 complimento) grazie... voi siete buono...

BLANSAC Addio, addio.
 (ridendo) (parte dal fondo)

Scena undicesima

Germano solo.

E ognun mi dice sciocco! E anche Tognetta
se fo all'amor con lei... me ne dispiace...
io so che ho dello spirito...
oh finiamo le ciarle. Si fa notte.
Chiudiam porte e finestre...

(sbadiglia)

veramente

ho bevuto un pochetto...

Cominciamo da questo gabinetto.

(entra nel gabinetto alla sinistra, lasciando il lume sul burò)

Scena dodicesima

Giulia, poi Germano.

GIULIA Sollecitiam perché Blansac si sposi
domani a mia cugina. ~ E quel Dorvil
qui trattenersi? Ah perché un sol momento,
almeno alla sfuggita,
non potei favellargli!
Ma appieno il torto suo conoscerà,
e per forza perdon mi chiederà.

GERMANO (uscendo, trattenendosi in disparte, parlando da sé, non veduto da Giulia, che parla
sempre astratta)

(Qui ancor la padroncina...)

GIULIA Ma no 'l potrà ottenere
se non a mezza notte...
Or sotto il mio balcon forse m'attende.

GERMANO (Sotto il balcon!)

GIULIA Sarei
troppo crudel, se a lui
negassi il *randevu*.

GERMANO (Il *randevu*! picciole bagatelle!)

GIULIA Esso è geloso, è vero,
ma d'un amor sincero
quest'è prova fedele... ormai vicina
è già la mezza notte.

GERMANO (La mezza notte!)

GIULIA Al punto
 egli è già di venir. Dunque attacchiamo
 la nostra scala sul balcone e andiamo.
 (s'incammina al burò poi si ferma con riflessione)
 E il povero Blansac!

GERMANO Blansac!... ah! intendo.
 È l'amico aspettato...
 ora capisco tutto.

GIULIA Ma se mai,
 ora che il mio tutore
 è in si gran movimento
 o sospetta o discopre... Ah! qual cimento!

[N. 6 - Recitativo e Aria]

Il mio ben sospiro e chiamo
 vita e speme a questo core;
 ma fra l'ombre del timore
 son costretta a palpitare.
 Ah si vada... qui che fai?

(accorgendosi di Germano che fa vista d'entrare nell'altro gabinetto)

Vai a chiudere?... Ti dispenso...
 Vien qualcun... Chi sarà mai?...
 (osservando verso la porta del fondo)
 È il tutor sicuramente!...
 Gli dirai... (Cresce l'imbroglio...)
 tu va pur... (Confusa incerta
 io mi sento vacillar.)
 (Quanto pena un'alma amante!
 Quanto costa un vero amar!)
 (entra nel gabinetto a sinistra e si chiude)

Scena tredicesima

Germano, poi Blansac.

GERMANO Brava! vada, si serva...
 che grand'uom che son io! Scoperto ho il tutto.
 È chiaro, è indubitabile, è sicuro.
 Qui il signor di Blansac
 deve venire a mezza notte! buono!
 un *randevu!* va bene.
 Vengano adesso a dirmi che son sciocco!
 È un *randevu* al signor Blansac, sì sì.
 E la causa di questo...
 (pensa un poco)
 Bravo Germano! ho ben capito il resto.

Amore dolcemente
tu prima accendi il core;
poi crescer fai l'ardore,
e a delirar si va.
Perciò la padroncina...
(sbadiglia e siede a canto alla tavola)
che sonno!... stamattina...
volea... pensiamo un poco...
che io... facessi... il gioco...
se... l'altro... che... si sa!...
(mezzo s'addormenta; esce Blansac)

BLANSAC (fermandosi un poco indietro)

Giulia dov'è?... oh colui
seduto lì che fa?

GERMANO (mezzo stordito dal sonno)
Sì... la signora Giulia...

BLANSAC (interessandosi ad ascoltare senza muoversi)
Che?

GERMANO Ha dato... il *randevu*...

BLANSAC Il *randevu*!...

GERMANO A Blansac...

BLANSAC A me!...

GERMANO Stanotte...

BLANSAC E che?
sogna? è finzion? sappiamo.
Germano!...

(lo scuote)

GERMANO Chi va la!...
(s'alza impetuosamente ed impaurito)

BLANSAC Che dici in tua malora!

GERMANO (ridendo e rassicurato)
Eh nulla... sono un sciocco...

BLANSAC Su parla allocco!...

GERMANO (puntigliato)
Io allocco!...

Attento e ve la spiffero
tale quale la sarà.
(Blansac è stupito assai)
Quando suona mezza notte
voi dovete venir qua;
e una scala la padrona
per salir vi calerà!
(accennandogli la porta vetrata)
Voi entrato che sarete
poi direte, poi farete...
io non cerco i fatti altrui,
e sarà quel che sarà!
Su via ditemi bravissimo,
argutissimo, acutissimo!
Della vostra bella sorte
mi consolo in verità.
(parte dal fondo)

Scena quattordicesima

Blansac, poi Dormont, Lucilla, e Germano.

BLANSAC Cosa? come? a me Giulia un *randevu*?
E non me 'l dice?... ora capisco!... brava!
Che donnesta finezza!
Perché n'ha certo un poco di rossore
me 'l fa sapere dal suo servitore.
Ma che vorrà mai dirmi?
Ah che certo le è nato
qualche grande accidente...
Vien mezzanotte! Io sono impaziente.

(escono i suddetti)

DORMONT Perché spariste? Già s'è ritirato
Dorvil l'amico vostro. Un poco troppo
perseguitate Giulia.

LUCILLA E questo è vero.

BLANSAC Io l'ho cercata invano.

DORMONT Eh, eh, la troveremo,
e il contratto domani soscriveremo.
Ritiriamoci tutti.

LUCILLA Immantinente.

BLANSAC Bella Lucilla addio.
(Vien mezza notte! o qual ardore è il mio!)

(parte dal fondo)

DORMONT Tu seguimi, o Germano.
(segue Blansac)

GERMANO Servo. Gran novità!
LUCILLA Cos'è successo?

GERMANO Vostra sorella in questo appartamento
ha dato a mezza notte un *randevu*...

LUCILLA A chi?

GERMANO Eh!... al signor Blansac.

LUCILLA Come!

GERMANO Ma zitto!
Fate com'io, tacete, o nascerà
qualche diavolo...

DORMONT Germano!...
(di dentro)

GERMANO Sono qua.
(via correndo)

LUCILLA Qui per Giulia, Blansac! Sentir potessi!...
Faccio per imparare...
ho una smania... vien gente...
ascondiamci lì dentro prestamente.

(entra nella porta a griglia, e si chiude)

Scena quindicesima

Germano solo.

Buono! non c'è persona. Un *randevu*
e s'io piglio Tognetta per la mano
mi regala per solito un schiaffone?
Eh il signor di Blansac mi può insegnare
il mestiere, e da lui voglio imparare.
Qui bisogna nascondersi... ma dove?
gnaffe! sotto la tavola.
Che gusto sarà il mio!
Imparerò, e domani vo' che Tognetta
trovi caro carino il suo Germano...
apron la porta... a noi. Sotto, pian piano.

(si nasconde sotto la tavola)

Scena sedicesima

Detti nascosti. Giulia dal suo gabinetto, poi Dorvil, indi Blansac. Giulia va a chiudere la porta del fondo.

[N. 8 - Finale]

GIULIA	Dorme ognuno in queste soglie, ma qualcun veglia in giardino. Il momento è omai vicino e la scala io vo' calar. (trae dal burò la scala, e va ad attaccarla al poggiuolo)
GERMANO	(Si comincia per mia fé.) (facendosi vedere a suo tempo dietro la tavola)
GIULIA	(al poggiuolo) Perché attendere si fa?... Zitto... è desso... zi zi zi... (chiamando sottovoce) Siete voi?
DORVIL (dal di fuori)	Son io...
GERMANO	(Ci siamo. Or a scuola ce ne andiamo.) (Dorvil comparisce e scende)
DORVIL	Posso alfine...
GIULIA	In pria chiudete. (Dorvil chiude la porta vetrata)
GERMANO	(Come! qui il signor Dorvil! Oh veh veh! due <i>randevu</i> !)
DORVIL	Di vedervi io tutto ardea...
GIULIA	Uomo ingrato, e core aveste di suppor ch'io fossi rea!
DORVIL	Ma se intesi...
GIULIA	E che intendeste? Finsi allor... ciel!... (si batte alla porta vetrata, poi di fuori)
DORVIL	Fu battuto! (si volgono tutti due ed ascoltano)
GERMANO	(Va benon! vien l'altro amico.)
GIULIA E DORVIL	Ascoltiam... Si batte ancora!... (si replica la battuta)
DORVIL (torbido assai)	Che vuol dir?...

GIULIA (agitatissima)	Che brutto intrico!
GERMANO	(Incalzando va l'affar.)
BLANSAC (dal di fuori)	È mezza notte!... Oggetto amabile, deh vien quest'anima a consolar. È mezza notte!...
DORVIL	(avviandosi incollerito alla vetrata) È Blansac!
GIULIA	Quale imprudenza!
DORVIL	Vo' punir la su insolenza!
GIULIA	(accennandogli il gabinetto all sinistra) Qui celatevi un istante...
DORVIL	Voi volete!...
GIULIA	(ve lo costringe) Lo dovete, o si va a precipitar.
BLANSAC (come sopra)	È mezza notte!... Oggetto amabile, è mezza notte!...
DORVIL	E mi posso o ciel frenar!... (entra per forza nel gabinetto)
GIULIA	Può sentirlo il mio tutore, che vicina ha qui la stanza... ah ci vuole ardire e core; convien tutto cimentar.
(apre la porta vetrata che resta aperta; Blansac scende ed entra)	
GERMANO	(Quanto vado ad imparar!)
BLANSAC (con brio)	Che fortuna imprevveduta! Tant'osato io non avrei...
GIULIA (risentita assai)	Qual ragion v'ha qui guidato! io saperlo or ben vorrei!
BLANSAC	Resto assai meravigliato!
GIULIA	Su parlate.
BLANSAC	Io...
GIULIA	Vi spiegate.
BLANSAC	Io ne vengo al <i>randevu</i> .
GIULIA	Chi ve 'l diede!
BLANSAC	Bella! voi.
GERMANO	(O pur io.)
GIULIA	Farneticate!

BLANSAC	Per la voce di Germano...
GERMANO	(Ahi!)
GIULIA	Germano!
BLANSAC	Vi calmate, e quel tenero pudore...
GIULIA	Oh finiamola signore! Chi vi rese sì insolente?
BLANSAC	Chi? la scala ivi pendente.
GIULIA	(Ah! levarla m'ho scordato!)
	Insieme
BLANSAC	Deh poiché fui qui chiamato, oltraggiarmi è crudeltà.
GIULIA	Qui nessuno v'ha chiamato, del destin è crudeltà.
DORVIL	(Qui nessuno l'ha chiamato, del destino è crudeltà.)
GERMANO	(Ah quell'altro era chiamato! Ho sbagliato come va.)

Scena ultima

Detti. Dormont, che comparisce in berretta da notte un po' alla volta dal di fuori del poggiuolo, poi scende.

GIULIA	Finir convien la scena, sbrigatevi, scendete...
DORMONT	Oh lode al ciel: ci sono!...
GIULIA	(al sommo della paura alla voce di Dormont) Ah!...
BLANSAC	Zitto e non temete. (si nasconde nell'altro gabinetto)
GIULIA	Oh cielo!
DORMONT (con riso sardonico)	Ah ah! stupite? Non era atteso, è vero?
GIULIA	Signor...
DORMONT	Non serve fingere. La scala e il canterino scoperta han già ogní cosa. (in gran collera apre la porta a griglia ov'è rinchiusa Lucilla) Fuori costui!
LUCILLA	(correndo fuori timidamente) Son qui...

GIULIA, DORMONT, GERMANO	Oh bella! chi può intenderla?
DORMONT	Estrema è la mia collera! Altri ci debbon essere... vediamo un po'...
	(apre la porta del gabinetto e n'esce Blansac)
BLANSAC	Son qui...
DORMONT (a Lucilla)	E che garbuglio è questo?
LUCILLA	Io seppi da Germano, che quivi a mezza notte seguiva un <i>randevu</i> , e venni ad imparar.
GERMANO	(Ahi, ahi! che sono fritto!)
DORMONT (a Giulia risolutamente)	Un <i>randevu</i> ! benissimo! Ora sposarlo subito vorrete voi medesima. Tiriamo innanzi il tavolo...
	(tira in qua la tavola e si scopre Germano che resta in ginocchio e mal coperto dal tappeto che gli cade a ridosso)
GERMANO	Ahi che ci son!...
TUTTI (eccetto Lucilla)	Germano!
DORMONT	Un altro! Lì che fai! (Germano si leva)
GERMANO (timidamente)	Sapea che qui dovea seguire un <i>randevu</i> . E venni ad imparar. (rimette il tappeto)
DORMONT (minaccioso a Germano e Lucilla)	I conti avremo a fare! Frattanto soscrittiamo. (cava una carta e la mette sul tavolino)
GIULIA	(Or qui convien parlare.) Signor...
DORMONT (risolutissimo a Lucilla)	Vostro marito senza ritardo...
DORVIL	(esce animosamente e si mette a canto di Giulia) È qui...
DORMONT	Un altro! in quanti siamo!
BLANSAC	Ah ah! quest'è un portento! Un <i>randevu</i> in duecento!
DORMONT (a Dorvil incollerito)	Spiegatevi.

DORVIL (con nobile fermezza)	Di Giulia sono il marito...
DORMONT	Voi!...
GIULIA	Perdono o mio tutore, causa di tutto è amore. (cava una lettera e la dà a Dormont che la scorre e se la ritiene)
	La buona zia per lettera il nodo ci ha permesso. Sposar chi non amava non erami concesso. Voi troppo fiero... ah voi dovete perdonar.
DORMONT	L'ardir eccede... (accennando Blansac) E lui?...
BLANSAC (con molto brio)	Lucilla io sposerò, e tutto aggiusterò.
DORMONT	Lucilla.
LUCILLA (raccomandandosi)	Ah sì!
BLANSAC (a Dormont accennandogli Lucilla)	Vedete?
TUTTI	Perdon!
DORMONT	Quel che volete; non serve più parlar.
TUTTI	Quando amor si fa sentire troppo egli è nei cor possente. Si contrasta inutilmente. Vince ognora il suo poter.

INDICE

Attori.....	3	Scena ottava.....	15
Atto unico.....	4	Scena nona.....	16
[Sinfonia].....	4	[N. 5 - Aria].....	17
Scena prima.....	4	Scena decima.....	17
[N. 1 - Introduzione].....	4	Scena undicesima.....	18
Scena seconda.....	5	Scena dodicesima.....	18
Scena terza.....	7	[N. 6 - Recitativo e Aria].....	19
Scena quarta.....	7	Scena tredicesima.....	19
[N. 2 - Duetto].....	8	[N. 7 - Aria].....	20
Scena quinta.....	10	Scena quattordicesima.....	21
Scena sesta.....	10	Scena quindicesima.....	22
[N. 3 - Aria].....	12	Scena sedicesima.....	23
Scena settima.....	12	[N. 8 - Finale].....	23
[N. 4 - Quartetto].....	13	Scena ultima.....	25

BRANI SIGNIFICATIVI

Dorme ognuno in queste soglie (Tutti)	23
Il mio ben sospiro e chiamo (Giulia)	19
Io so ch'hai buon core (Giulia e Germano)	8
Sì che unito a cara sposa (Blansac, Dorvil, Giulia e Germano)	13
Vedrò qual sommo incanto (Dorvil)	12